«Viareggio, Del Ghingaro sindaco» Il Consiglio di Stato abbatte il Tar

Si chiude l'odissea dei ricorsi: 'Re Giorgio' torna alla guida della città

Beppe Nelli
VIAREGGIO

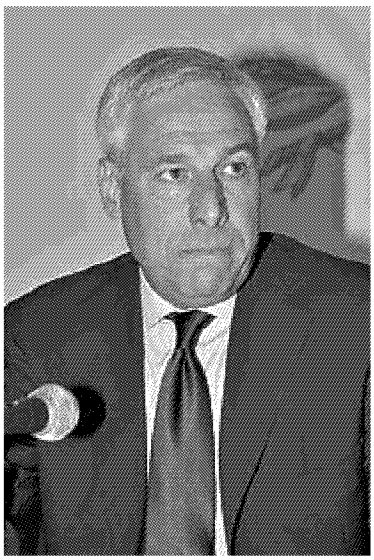
DA IERI Giorgio Del Ghingaro è di nuovo sindaco di Viareggio. Per 'Re Giorgio', come tutti lo chiamano da Capannori a Viareggio, più che una sentenza del Consiglio di Stato sembra sia arrivato il Congresso di Vienna. Il 'monarca' è restaurato, le speranze del centrodestra di una rivincita con nuove elezioni comunali naufragano di fronte al ritorno dell'Ancien Régime.

Del Ghingaro aveva vinto le elezioni comunali del 2015, con ampio margine sul candidato del Pd, a capo di una coalizione eterogenea con liste civiche, democratici critici del Pd locale e anche una fazione di destra. Massimiliano Baldini, a capo di liste civiche più Lega e Fratelli d'Italia, aveva mancato l'accesso al ballottaggio per appena 27 voti. E siccome la notte dello scrutinio del primo turno si era registrata confusione in diversi seggi, presentò ricorso al Tar per l'annullamento della proclamazione degli eletti.

Il Tar Toscana con una prima sentenza provvisoria aveva rigettato l'annullamento totale delle elezioni e ordinato la verifica di verbali e schede in 11 seggi contestati.

Proprio la verifica svolta in Prefettura aveva portato alla luce, nella sezione 2, la mancanza di 675 schede autenticate ma non votate, assenti all'appello nel controllo della busta 3C del materiale depositato in Tribunale. E' la busta dove per legge vanno messe le schede autenticate e non votate, da spedire prima di aprire l'urna coi voti, a garanzia della genuinità del risultato. In seguito alla scoperta delle schede mancanti, Baldini aveva presentato «motivi aggiunti di doglianza» e il Tar, riconoscendo quella e altre violazioni, nonché la confusione dell'intero procedimento, aveva annullato le elezioni aprendo le porte al terzo commissariamento del Comune in quattro anni.

Vari consiglieri della maggioranza di Del Ghingaro hanno fatto appello al Consiglio di Stato, e si è costituita anche la Regione, nella



Il sindaco Del Ghingaro

La giunta? Con tutto il tempo che è passato la azzererò e farò subito nuove nomine

Il prefetto Stelo

Questa è una città che deve risorgere alla svelta, deve togliersi di dosso il peso del dissesto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

persona del governatore Enrico Rossi, «ad adiuvandum» pro Del Ghingaro. E ieri la sentenza definitiva ha annullato la decisione del Tar, rimettendo in sella il sindaco e il consiglio comunale.
Anche la giunta, ma Del Ghingaro ha annunciato che, col tempo che è passato, la azzererà e farà nuove nomine. Si può però scommettere che il braccio destro Valter Alberici sarà riconfermato.

I GIUDICI della Sezione III del Consiglio di Stato hanno affermato due questioni generali: il Tar ha violato la preclusione endoprocessuale, ammettendo a termini scaduti i motivi aggiunti di Baldini (le 675 schede, annullando perciò le elezioni), che riguardavano il giudizio iniziale della prima sentenza provvisoria, con la quale si era invece già rigettato l'annullamento generale.
E sulla questione delle schede non ritrovate ha stabilito che sulle norme per i seggi è preminente il principio della conservazione del voto, cioè del mantenimento della scelta fatta dal corpo elettorale. In altre parole, le norme di garanzia sono strumentali e valgono solo se dimostrano che una violazione ha alterato il risultato del voto. Invece nessuna scheda della sezione 2 è stata trovata votata nelle altre sezioni controllate, quindi è da escludere che tali schede siano state usate per fare brogli.
Contro la sentenza Baldini, di professione avvocato, ha espresso critiche piuttosto pesanti.

L'annullamento

Il Tar toscano aveva annullato le elezioni svolte nella primavera del 2015, accogliendo il ricorso del candidato sindaco leghista Massimiliano Baldini

Il riconteggio

A gennaio lo stesso Tar ordinò il riconteggio delle schede in 9 sezioni su 63. Emerse il mancato ritrovamento di 675 schede alla sezione 2

Il commissario

A Viareggio era così tornato il commissario prefettizio, il terzo dopo la caduta delle giunte Lunardini (2012, centrodestra) e Betti (2014, centrosinistra)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.